

avvicinavano a gran passi alle mura. Numeroſa invero era la guernigione della Piazza, ma per contrario poi compoſta di gente inesperta e di nuova leva, nè interamente fornita d'armi e di coraggio. Dalle batterie e da' lavori ſi paſò ben preſto agli affalti, in uno de' quali *Cefare Piovene* Uffiziale di rango, uſcito troppo animoſamente dalla Piazza per reprimere con opportuna fortita gli sforzi degli affalitori, rimafe per colpa delle milizie diſperſe dietro al bottino, vittima delle ſciabile Turcheſche. Continuarono ſempre più feroci gli affalti, bravamente ſoſtenuti dagli aſſediati; indi ſi rivolſero i Turchi agl'inviti, e alle minaccie. Ma la intrepida riſpoſta de' diſenſori di voler morire e non cedere, reſe inutili e quelli e queſte. Sdegnato *Muſtafà* di tanta riſoluzione, e ſovraſtandogli il vicino Verno, ad altro non penſò allora, che a ſuperar *Nicoſta* colle ſtragi e col fangue; e facendo furioſamente avanzare ad un tempo iſteſſo il nerbo di tutte le ſue genti, inveſtì con barbaro empito tutti e quattro i baloardi, che fino allora lo aveano trattenuto. Fu vigorosamente riſpinto per la prima volta; e con tale ſtrage de' ſuoi, che non penſarono i diſenſori, ch'egli ritornar voſſe di corto a nuovo cimento. Ma l'iſtancabil barbaro, poco prezzando le vite de' ſuoi, quando men ſi credea, propoſti larghi premi di guadagno e di avanzamento a' Sangiac-